Anno V Giovedì 17 Febbraio 1870 N. 41

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 16 FEBBRAJO.

Il discorso col quale re Guglielmo di Prussia ha aperto il Parlamento della Germania del Nord darà certamente adito a molti e disparati commenti. Notiamo peraltro fin d'ora che il *Constitutionnel* lo prende in buonissima parte, considerandolo, per ciò riguardo la parte allusiva al trattato di Praga, come una eloquente risposta alle *arroganti manifestazioni* del partito unitario. In quanto allo spirito, al quale, in generale, è informato il discorso, esso si può dire francamente pacifico; ma c'è di mezzo un periodo nel quale si dice che l'entrate accresciute serviranno a completare la marina della Germania, e questo periodo desta un'impressione che potrà essere difficilmente cancellata dalla successiva dichiarazione che la Germania non tende menomamente ad attentare all'altrui indipendenza, ma solo a proteggere, contro gli altri, la propria. Il discorso reale ha accennato altresì alla parola d'onore scambiata fra i sovrani tedeschi per rendere i rapporti della Germania del Sud con quella del Nord indipendenti dalle vicende delle passioni politiche. Queste parole saranno certamente messe in relazione con quanto oggi accade nella Baviera, e si vedrà in esse una conferma che il principe Hohenlohe e il re Luigi II hanno assunto, di fronte alla Prussia, degli impegni speciali che li consigliano a non tener conto dell'ostilità della Camera. Tuttavolta ci sembra difficile che in Baviera si possa uscire dagli attuali imbarazzi, perseverando nel sistema finora seguito. Sciogliendo di nuovo la Camera, non si verrebbe punto a semplificare la situazione. Il meglio sarebbe che il principe Hohenloe lasciasse il posto al partito ultramontano, il quale alla prima occasione si vedrebbe abbandonato da quelli che hanno votato contro l'Hohenlohe soltanto in odio alla Prussia.

Il ministro Ollivier ha respinto energicamente la proposta della Sinistra per lo scioglimento del Corpo Legislativo, il quale raccoglie così il premio della sua devozione al nuovo ministero parlamentare. Questo frattanto riprende la sua opera intesa a conciliare l'ordine e la libertà, ed a tal uopo ha presentato alla Presidenza del Corpo Legislativo un progetto per l'abrogazione della legge di sicurezza generale. Anche il decreto del 1851 pare che debba essere abrogato, avendo l'Ollivier dichiarato di essere disposto a presentare una legge in proposito. In quanto alla questione commerciale, da un discorso tenuto da Gladstone al parlamento inglese sappiamo che nessuna trattativa è pendente fra il Governo inglese e il francese relativamente al trattato di commercio. Questa comunicazione è in armonia colla deliberazione del Corpo Legislativo, il quale, prima di pronunciarsi sulla questione della denuncia del trattato stesso, vuole attendere i risultati della relativa inchiesta di cui fu incaricata una Commissione speciale. Essendo noto che il ministero Ollivier è andato al potere con un programma pienamente pacifico, sarà facilmente creduto quanto riferisce il *Moniteur* che cioè il contingente del 1870 sarà ridotto di 15 mila soldati.

I giornali viennesi confermano l'autenticità del seguito dei 21 canoni che avrebbero ad esser sanciti dal Concilio ecumenico, e annunziano che il conte di Beust ha fatto, di propria iniziativa, una seria rimostranza alla Corte romana, sulle conseguenze che potrebbero derivare dalle deliberazioni del Concilio Ecumenico. Così si accrescono le difficoltà di quest'ultimo, ove non tutti sembrano disposti a piegarsi alle esigenze gesuitiche. A queste esigenze sembra che si sia poco disposti a piegarsi anche fuori del Concilio. Infatti gli Armeni dichiarano di non voler più riconoscere la giurisdizione del loro primate, per mostrarsi questo poco zelante nel difendere i diritti della Chiesa orientale di fronte allo spirito di usurpazione e di inframmettenza della Corte romana. Essendo il Governo ottomano disposto a riconoscere negli Armeni il diritto a respingere l'autorità del loro primate, al Vaticano si è in molta trepidazione, prevedendosi la possibilità di uno scisma.

Mediante l'aggiornamento delle sedute della Commissione per la risoluzione della Dieta di Lemberg, è subbentrata una sosta momentanea in questa quistione, ch'è la più importante fra quelle che trovansi all'ordine del giorno in Austria. Le prossime sedute presenteranno altissimo interesse, giacchè vi si attendono immancabilmente le dichiarazioni del ministero. A giudicare dalle ultime relazioni della Commissione, il Governo sarebbe deciso a collegare più intimamente che sia possibile la Risoluzione alla riforma elettorale. Tuttavia le disposizioni dominanti nel campo dei deputati galliziani, le quali, del resto, trovano un'eco potente nei giornali polacchi, fanno dubitare alla *Corresp. gen. Autrichienne* che i Polacchi consentano a sostenere le elezioni dirette, anche a prezzo di concessioni assai larghe. È noto poi che i polacchi hanno rifiutato di appoggiare la mozione del barone Petrinò, per estendere a tutti i paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero, le franchigie reclamate dalla Gallizia.

In un recente banchetto a Dublino il luogotenente d'Irlanda provò con dati ufficiali che la prosperità materiale del paese continua a progredire. Durante lo scorso anno, il numero degli indigenti nei *workhouses* scemò notabilmente. In pari tempo i depositi fatti nelle banche d'Irlanda crebbero in forti proporzioni. Il valore di tali depositi è raddoppiato da sedici anni e quadruplicato da trent'anni in qua. È questo il segno incontrastabile di una prosperità crescente. Ma resta a compiere un'opera più difficile: il ristabilimento dell'ordine morale e la pacificazione dell'Irlanda; ed a questo còmpito il governo vuol consacrare tutti i suoi sforzi. Il *bill* della riforma religisa già diede una prima soddisfazione ai legittimi reclami del paese; ed è a sperarsi che il *bill* presentato da Gladstone alle Camere circa i proprietari e i fittaiuoli irlandesi farà sparire una delle più gravi cause di malcontento dell'Irlanda, conciliando in giusta misura gl'interessi dei proprietari, e quelli dei fittaiuoli e cancellando gli ultimi vestigi di una legislazione oppressiva.

Il viaggio del duca di Montpensier a Madrid dà ansa nuovamente alla voce che la sua candidatura possa finire col vincere. Non abbiamo oggi notizie che concordino o che contrastino con questa voce già così ripetuta. Invece un telegramma ci annuncia correr voce a Bajona che oggi stesso debba scoppiare una insurrezione Carlista che comincierebbe dalle città di Navarra, Santander e Burgos.

A Bukarest la crisi ministeriale è terminata, ma il partito d'azione che pareva in procinto di andar al potere, non v'è potuto riuscire. Questo fatto avrà certamente per conseguenza di frenare, almeno per il momento, l'agitazione della Bulgaria, della Bosnia, della Serbia e del Montenegro. Dubitiamo peraltro che il ministero testè ricostituito possa avere una lunga durata.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Nessun giorno senza che venga fuori la notizia di qualche innovazione che il Ministero intende di fare. Probabilmente la profonda oscurità nella quale si tiene rinchiuso il Gabinetto, eccita la fantasia dei novellieri, che cercano d'interpretare le mezze parole sfuggite agli iniziati. Ora appunto dai discorsi degli amici del Ministero si è dedotto che debba essere imminente la creazione dell'Ufficio di ragioneria, contemplato dalla legge sulla contabilità generale. Alla testa di quell'Ufficio sarebbe messo il Piccello, lombardo, capo di divisione della contabilità centrale al Ministero delle finanze. Pare che il Piccello sia stato scelto di recente, poichè, a quanto si diceva prima d'ora, si era pensato a nominare il Carlevaris, quello stesso che fu inviato a Vienna l'anno scorso con una missione del Governo.

Al Ministero delle finanze il commendatore Saracco continua a lavorare per raccogliere i dati necessarj a stabilire con precisione il valore della parte dei beni ecclesiastici rimasti fin qui invenduti. Non è quindi ancora ben certo se il prestito, oramai innegabile, di duecento circa milioni che intende fare il ministro Sella, sarà contrattato mediante una pura e semplice emissione di titoli 5 0/0, oppure colla garanzia dei beni demaniali.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Il commendator Della Rocca, vice-presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici sarebbe stato nominato segretario generale del Ministero dei Lavori Pubblici, invece dell'onorevole Cadolini le cui dimissioni sono state accettate.

— Per le notizie che ci giungono, e che abbiam ragione di ritenere esatte, la Relazione della Commissione d'inchiesta sui lavori della Società delle Calabro-Sicule conterrebbe la esposizione di fatti assai gravi a carico di quell'amministrazione, i quali autorizzerebbero il Governo a prender seri provvedimenti in proposito.

— La notizia data da alcuni giornali che l'onorevole Cavallini abbia già assunto l'ufficio di Segretario generale al Ministero dell'Interno, è inesatta. A tutto ieri l'onorevole Cavallini non era giunto in Firenze.

— Si ha da Firenze:

Per invito dell'on. Sella, trasmesso da lui a tutti i colleghi, si sono incominciati nei nove Ministeri gli studii per i bilanci del 1871. In alcuni il lavoro è già così innanzi, che non poche divisioni, rami principali che si dipartono dal ceppo di ciaschedun dicastero, sono in grado d'inviare all'Ufficio di Contabilità i loro specchi, come li chiamano, bell'e compiuti.

È sperabile che poco dopo la riapertura del Parlamento il ministro Sella presenterà i bilanci, manifestando la fiducia che possano essere discussi ed approvati innanzi che l'anno finisca.

— Leggiamo nel *Corr. italiano*:

È stato firmato il decreto che riordina sopra un piede più economico l'amministrazione del lotto.

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

IV.

La beneficenza nel secolo XIX secondo la scienza economica e la legislazione.

(Vedi i num. 24 e 39).

V. La citata Ordinanza ministeriale austriaca era stata promossa dalla Congregazione centrale risidente in Venezia, e tendeva a ristabilire in certo modo le Congregazioni di Carità, quali esistevano sotto il primo Regno d'Italia. In tutte le Città regie dovevasi dunque eleggere una Congregazione, la quale avrebbe accentrato in sè la direzione e l'amministrazione di tutti gli Istituti e Fondi di pubblica beneficenza nello scopo di più proficua azione di essi, e di minorare le spese amministrative «rimanendo però separate le proprietà dei singoli Istituti e Fondazioni, come pure la gestione delle rendite e delle spese ed i conti rispettivi, in modo che non fosse mai confusa la gestione di un Istituto con quella di un altro.» Erano eccepiti dall'ingerenza della Congregazione di Carità (secondo l'Ordinanza ministeriale austriaca) tutti gli Istituti soggetti al patronato di singoli privati o di Corpi morali aventi, secondo la volontà del Fondatore, una amministrazione propria, e quegli Istituti, i quali, giusta gli speciali Regolamenti organici di ciascheduna Congregazione di carità, fossero espressamente eccettuati dalla ingerenza di essa.

Per ottemperare dunque, quantunque tardi, alla Ordinanza ministeriale, il Municipio di Udine univa nel marzo 1863 una Commissione di cittadini benemerenti, tra cui i Direttori di parecchi Istituti pii, e fu stabilito dapprima di prendere esatte notizie sullo scopo e sulle condizioni dei nostri Istituti ed Opere Pie. Se non che, dopo avute tali nozioni ed essersi a lungo discusso in seno alla Commissione sugli Istituti da accentrarsi o su quelli cui conveniva lasciare un'amministrazione separata, il Municipio propose al Consiglio comunale di chiedere all'Autorità tutoria una proroga ad ogni deliberazione e di nominare un'altra Commissione di sette Consiglieri comunali per istudiare l'argomento in conformità alla Ministeriale Ordinanza. E a due dei sette Consiglieri venne in ispecial modo deferito tale còmpito, che adempirono coscienziosamente, come risulta dalla Relazione pubblicata con le stampe nel 1865 1).

Dal complesso dei principii espressi nella discussione di siffatto argomento si può dedurre: che l'istituzione di una Congregazione di Carità non era bene accetta, perchè perniciosi effetti erano derivati ai nostri Pii Istituti dall'altra Congregazione di Carità istituita col decreto 25 settembre 1807; che il concentramento di alcuni Istituti (e da esso dovevansi eccepire ad ogni modo il Monte pignoratizio ed il Civico Ospitale) non avrebbe dato praticamente risultati economici; che il concentramento, piuttosto che favorire l'aumento dei mezzi di sussistenza di essi Istituti, avrebbe più probabilmente diminuite le offerte della carità cittadina. E a queste, altre ragioni si aggiungevano d'importanza locale o di spettanza giuridica.

Se non che l'Ordinanza ministeriale doveva avere effetto, e l'Autorità municipale (cui era demandato codesto incarico) non poteva ommettere d'ostentare la buona volontà di venirne a capo. Quindi è che gli studii e le discussioni seguitarono, e che infine la suaccennata Commissione propose il concentramento amministrativo nella futura Congregazione di Carità dei seguenti Istituti: Casa del Ricovero, Casa delle Convertite, Commissarie unite al Monte pignoratizio, all'Ospitale e alla Casa di carità, in quanto risguardano scopi di pubblica beneficenza, il Legato Venerio, il Legato Porta, e dichiarò che sarebbero da escludersi dal concentramento il Monte pignoratizio, il Civico Spedale, la Casa di Carità, la Fraterna de' Calzolai, la Commissaria Uccellis, la Commissaria Bartolini. Di altri Istituti, di cui ho dato nelle pagine antecedenti un cenno storico-statistico, la Commissione non poteva

1) *Deliberazioni della Commissione e del Consiglio comunale sull'argomento della istituzione della Congregazione di Carità, Udine tipografia Seitz 1865. I due Consiglieri Relatori furono i signori avv. Giambattista Moretti e avv. Leonardo Presani.*

fare parola perchè consideravansi, come sono, Istituti di fondazione privata. Sugli Istituti, cui la Commissione lasciava un'amministrazione propria, la Congregazione di carità doveva esercitare la immediata sorveglianza.

Con lievi modificazioni le proposte della Commissione vennero adottate, e si compilò anche un progetto di Regolamento per la Congregazione di Carità 1) che ottenne l'approvazione del Comunale Consiglio. Se non che, persistendo esso Consiglio ne' dubbj circa l'utilità della proposta Congregazione, nella tornata del 20 ottobre 1864 si votò una nuova proroga nello scopo che i Consiglieri avessero maggior tempo e agevolezza di studiare maturatamente siffatto argomento, avendo sott'occhio la Relazione ed il Regolamento stampati. Questa stampa fu eseguita nel 1865; ma non si parlò più della proposta Congregazione. E intanto sorgiunsero i tempi dell'avveramento delle speranze politiche dei Veneti; quindi alla Ordinanza ministeriale austriaca subentrò la Legge italiana 3 agosto 1862 per le amministrazioni delle Opere Pie.

VI. Questa Legge, ed il Regolamento annesso in data 27 novembre 1862 2) sono per noi oggi il codice della pubblica beneficenza. La Legge è distinta in trentaotto articoli, ed il Regolamento in sessantaotto; quella promulgata nella Venezia con Decreto Reale del 28 luglio 1867, e questo con Decreto 15 agosto dello stesso anno.

Ora sino dai primi articoli della Legge si comprende come abbiansi voluto in essa conciliare i principj della libertà con l'ingerenza del Governo e delle Autorità cittadine soltanto nella parte strettamente necessaria a tutelare la causa dei poveri. Per essa Legge ogni Opera Pia è posta sotto la tutela della rispettiva Deputazione provinciale; l'amministrazione delle Opere Pie è affidata ai Corpi morali, Consigli, Direzioni collegiali o singolari, istituiti dalle rispettive tavole di fondazione o dagli speciali regolamenti in vigore o da antiche loro consuetudini; in ogni Comune deve esistere una Congregazione di Carità per amministrare tutti i beni destinati genericamente ai poveri.

Dunque la Congregazione di Carità secondo la Legge italiana del 3 agosto 1862 non è la Congregazione di Carità secondo la lettera e l'interpretazione dell'Ordinanza ministeriale austriaca. E la Relazione fatta al Re dal Ministro Rattazzi in udienza del 20 novembre 1859 sul riordinamento delle Opere Pie, lo indica colla massima chiarezza. Quella Relazione dice: «le Congregazioni di Carità sono Uffici di pubblica beneficenza, che sorgendo dalla elezione popolare, s'identificano moralmente con gli interessi e con le libertà municipali. Questi Uffici, mentre conservano nella loro libertà relativa tutti gli Enti morali, cui la legge specialmente concerne, hanno per iscopo di amministrare i beni devoluti legalmente ai poveri, e lasciati loro dai benefattori senza designare l'Opera Pia o l'Istituto che debba amministrarli. Per mezzo di queste Congregazioni che sono poste sotto la stessa tutela in cui sono con le Amministrazioni Comunali le Opere pie, si completa l'ordinamento della pubblica beneficenza, senza che l'ordine sociale ne porti pericolo o minaccia; poichè ripartendosi nei Comuni ed individuandosi nel seno di questi i diversi Istituti, essa non produrrà mai gli effetti che la carità legale ha prodotto nei paesi dove lo Stato, assumendo direttamente il governo di tutti gli Istituti sovventivi, s'imponeva per certa guisa verso i poveri il dovere di provvedere ai bisogni cui tali Istituti soccorrevano anteriormente; dove la carità, invece di essere considerata come un dovere morale delle classi più agiate, si tenne per una legittima pretesa dei bisognosi; dove infine la miseria cessò di essere un titolo alla pietà, per assumere quello di un diritto all'assistenza pubblica.»

La Legge italiana che stabilisce le Congregazioni di Carità ebbe effetto anche nella nostra Provincia. Ora, se scarsi sussidj poterono sino ad oggi essere dispensati ai poveri da esse Congregazioni, è a dirsi sempre utile un Ufficio di beneficenza presso ciaschedun Comune (e specialmente presso quello di città popolosa), il quale Ufficio s'incarichi eziandio di studiare e consigliare il meglio per la causa della poveraglia.

G.

1) *È lavoro dell'avv. Giambattista Moretti, oggi Deputato al Parlamento.*

2) *L'avvocato Luigi Aponte ne stampò a Napoli un giudizioso commento nel 1868.*

Se non siamo male informati, circa 800 impiegati di rango inferiore di quell'amministrazione sono collocati in disponibilità. Dove e quando bisogni, l'amministrazione si servirà di aiutanti straordinarii.

Vengono soppresse le direzioni compartimentali di Firenze, Milano e Bari. — Si crea a Firenze una direzione generale, rimanendo le direzioni compartimentali di Torino, Venezia, Napoli e Palermo.

Le estrazioni saranno quindi cinque in luogo di sette, a Torino, Venezia, Firenze, Napoli e Palermo.

Milano e la Lombardia vengono aggregate al compartimento di Torino. Diminuite le estrazioni, è diminuita sempre in proporzione anche la probabilità delle vincite. Gli è perciò che dalla riforma sovraccennata si spera di ricavare una economia per l'erario.

Resta però a vedere se non si verificherà una diminuzione anche nell'importanza delle giuocate.

Il che se avvenisse, noi non ne muoveremmo laguanza di certo, perchè per parte nostra benediremmo anche la più dura delle imposte quando fosse instituita in luogo del lotto che è la imposta sulla miseria, sulla fame, sull'ignoranza, sulla superstizione che di tutti i mali è il più fecondo germe.

— Leggiamo nel *Diritto*:

L'on. Bixio ci manda il seguente manifesto ch'egli ha inviato ai suoi elettori di Castel San Giovanni.

Il commiato che l'illustre generale prende dai suoi amici, riuscirà doloroso, ne siam certi, all'Italia intera. Ma ci è di conforto il pensare, che nella fortunosa vita marittima, che di nuovo imprende l'on. Bixio, egli saprà onorare ed illustrare la bandiera del nostro naviglio mercantile, nel quale è riposta tanta parte dell'avvenire italiano:

Agli elettori di Castel San Giovanni,

Deciso a far ritorno alla mia antica professione di marinaio ed a ritentare con bandiera italiana il commercio marittimo nei mari dell'Indo-China e dell'Australia, io non poteva pretendere di conciliare questa questa mia lunga e quasi continua assenza col mandato di vostro rappresentante al Parlamento, e mi era proposto di annunziarvi in tempo questa mia risoluzione. Ma nel momento appunto in cui mi accingeva a compiere questo mio dovere, mi arriva non improvvisa di certo, ma più sollecita di quanto avrei potuto supporre, la notizia ufficiale della mia nomina a senatore del regno. Ciò vi spieghi perchè i due annunzi, contro ogni mia intenzione, vi giungono contemporanei.

Quest'atto di onorificenza del governo di S. M. il re d'Italia, io debbo riguardarlo come un altro incoraggiamento nella avventuriera carriera che sto per riprendere, ed insieme come un sensibile segno di quel vincolo infrangibile nel mio cuore d'italiano, che mi terrà congiunto, anche nei mari più lontani, alla vita pubblica del nostro paese, e mi rammenterà dovunque mi porti la vela, non esservi forza di tempo o di fortuna che possa far obliare ad un uomo, nei solenni frangenti della sua patria, i suoi doveri di cittadino e di soldato.

Separandomi da voi mi è grato porgervi pubblicamente l'attestato della mia affettuosa stima e memoria riconoscente.

Livorno, 14 febbraio 1870.

NINO BIXIO
già deputato del collegio di Castel S. Giovanni.

Roma. Ci scrivono da Roma che il più indipendente dell'episcopato piemontese è il vescovo di Biella, monsignor Losanna, il quale si troverebbe sostenuto in tutte le discussioni da monsignor Dupanloup.

« Egli è uno dei più forti oppositori alla dichiarazione della infallibilità del papa, per cui avrebbe più d'una volta in Concilio fatto andare in collera i prelati della parte avversaria. (*Pungolo*).

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

L'imperatore fece in questi giorni una visita al conte di Chambord, e lo invitò a farsi vedere un po' più spesso alla Corte. Mi si assicura che avendo l'ambasciatore di Francia chiesto al signor Beust spiegazioni di questa visita, il conte avrebbe risposto che non gli era lecito di esercitare un controllo su le simpatie di S. M. Ben più (e ciò, senza dubbio, si annette con questa visita), dicesi che a primavera il re di Napoli e la sua sposa verranno a Vienna; ci sarà qui una riunione di tutti i membri della famiglia di Borbone.

Prussia. Si legge nella *Corr. de Berlin*:

Si riprenderanno quanto prima i lavori di fortificazione incominciati all'imboccatura dell'Elba e che i freddi fecero sospendere.

L'amministrazione militare ha deciso la costruzione d'una grande opera di difesa presso a Cuxhaven, al disopra della città e presso al luogo detto *Kugelbaake*. I lavori di demolizione sono già incominciati..

L'opera sarà simile a quella di Granerort; e per la sua costruzione, affidata al capitano del genio Hermens, furono già date grandi ordinazioni di pietre e di cemento. In questi ultimi tempi si esaminò inoltre per stabilirvi opere di difesa sopra un punto di Brunshausen e due altri sulla costa holsteinese.

Serbia. L'ufficioso *Jedinstwo* di Belgrado dichiara che la Serbia sta attenta ad ogni movimento della Turchia per non venir sorpresa.

Comunque la situazione dell'Oriente possa di giorno in giorno rendersi più critica, tutte le eventualità troveranno pronta la Serbia. Il governo non permetterà che l'uragano, dopo aver abbattuto tutto all'intorno, scuota anche la Serbia; e saprà rintuzzare senza titubanza qualsiasi aggressione straniera.

Grecia. La Grecia si trova in una tensione novella con la Turchia. Il re Giorgio ha richiamato presso di sè Rhangabè, e questo atto ha certo una significazione importante. A Costantinopoli non si ignora del resto che la pacificazione della Grecia fu solo momentanea, e che i comitati rivoluzionarii di Atene non vedrebbero di mal occhio sorgere nuove complicazioni in primavera.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Presidenza della Società Operaia Udinese indirizzò al Sindaco di Udine il seguente Atto di Ringraziamento.

N. 42

All' Ill.mo sig. Sindaco del Comune di Udine

Colla gradita Nota del 10 corr. la S. V. Ill.ma dava alla sottoscritta partecipazione del generoso sussidio di lire 600 stanziato da codesto onorevole Consiglio a vantaggio delle scuole serali di questa Società.

Tale elargizione, nel mentre addimostra quale interesse prenda codesta Rappresentanza per ciò che contribuisce al benessere morale dell'operaio, è altresì prova del favore di cui essa fa segno questa Istituzione.

La scrivente perciò tributa alla S. V. Ill.ma i più sentiti ringraziamenti, pregandola in pari tempo a farsi interprete presso il Consiglio della sua cordiale riconoscenza.

Udine li 16 febbraio 1870.

La Presidenza
L. ZULIANI — G. MANFROI
M. Hirschler Segr.

La nuova scuola magistrale, or ora istituita dalla Provincia, venne aperta lunedì 14 corrente, e fino dal primo giorno vi si presentarono per l'iscrizione le allieve maestre. Sono poche, in confronto del numero di 300 maestre rurali, di cui abbisognerebbe la Provincia; sono molte, se si considera che i sussidii per le giovani che vengono dal contado non vennero per anco assegnati. Contasi per certo che il Governo stabilirà una somma che sarà sufficiente a rendere meno pesante a qualche dozzina di esse il mantenersi alla città pel corso degli otto mesi che durerà la scuola;

Si ha fondata lusinga inoltre che anche la Provincia sia per assegnare qualche somma per lo stesso scopo, che certo sarebbe il mezzo più sicuro per sollecitare il soddisfacimento di questo bisogno perchè la scuola abbondasse d'allieve.

E i Municipi? Certo che nessuna prova del loro buon volere per l'istruzione, in riprova del male che si dice di loro, valerebbe tanto, come il vedere che parecchi di essi assegnassero un centinaio e mezzo di lire a qualche giovane del paese, discretamente istruita, di ottima condotta, e di buona volontà, perchè venisse ad approfittare della scuola magistrale istituita dalla Provincia, per ritornarsene a casa colla patente di maestra. Quante giovani vi troverebbero un'onorata ed utile occupazione?

E non sarebbe un vantaggio, e *forse* un'economia per il Comune, di avere una delle loro, anzichè dover ricorrere per la scuola, che è obbligatoria, ad una maestra che venga da altro paese, e che più difficilmente, per cento e una ragioni, trova di adagiarsi convenientemente in un paese non suo?

I fiori freschi che la notte scorsa brillavano, in graziosi *bouquets*, nelle mani di molte gentili mascherine, ci viene affermato da fonte certa che provenivano in gran parte dallo Stabilimento agro-orticolo di Borgo Pracchiuso. Questo stabilimento possiede difatti una grande quantità delle più variate e deliziose famiglie di fiori, e le signore che vorranno approfittarne per i prossimi veglioni vi troveranno certo tutto quello che desiderano. *Qu' on se le dise.*

Casino Udinese. Il secondo ballo della Società del Casino Udinese avrà luogo il 22, come apparisce da invito già diramato.

Ballo degli studenti. Questa sera alle ore 9 ha principio nella sala del Teatro Minerva il ballo degli studenti.

Il Veglione della scorsa notte al Minerva è riuscito brillante per numeroso concorso di pubblico, fra cui moltissime maschere, la massima parte messe con eleganza, alcune fornite di una certa dose di spirito, quasi tutte preoccupate dal desiderio di mettere al più presto in esercizio le gambe e di *slanciarsi ne' vortici* d'un valzer di Strauss o di una polka di Faust. Il ballo difatti durò animatissimo fino al mattino, grazie principalmente all'ottima orchestra, così bene diretta dal signor Giacomo Verza. Tutti hanno mostrata la più completa soddisfazione pei nuovi locali annessi al teatro, che può adesso considerarsi come il vero tempio del Carnovale. Anche il servizio di caffè e di trattoria lasciò soddisfatti quanti, e furono molti, hanno pensato di approfittarne. In conclusione la festa fu degna delle tradizioni carnovalesche del Teatro Minerva, e a completarne l'effetto vi accorse anche una bella schiera di signorine e signore a viso scoperto che con la loro presenza resero lo spettacolo ancora più lieto.

Anche al Nazionale il veglione è riuscito molto vivace.

Un furto ad una festa da ballo. N. N. verso le due e mezza dopo la mezzanotte dal 14 al 15 corrente sulla festa da ballo del *Pomo d'oro* si appropriava uno sciallo ed un fazzoletto di lana lasciati momentaneamente su d'una sedia dalla proprietaria Bianello Elena, che si era messa a ballare. Disceso dalla sala il N. N. fu invitato a retrocedere dalle Guardie di P. S. in servizio di sorveglianza alla festa, che, rinvenuti gli oggetti sottratti sotto i di lui abiti, lo tradussero in arresto.

I vescovi alla scuola di Roma hanno fatto molto progresso in poco tempo, secondo un giornale tedesco. Essi erano andati a Roma persuasi che la Curia Romana facesse tutto per bene; ma poi si persuasero che la centralizzazione romana non è che un affare di bottega. Più assoluto è il potere della Curia Romana, e più deve rendere al prelatume cortigiano. Se n' accorsero quando si parlò della carezza delle dispense matrimoniali che si fanno pagare di borsa all'amato gregge. « Che ne avverrebbe delle nostre Congregazioni e delle rendite de' loro membri, se la facoltà di contrarre il sacramento si accordasse gratuita, e per pochi danari? » Questo è il senso della risposta che fu data ai vescovi reclamanti. S'accorsero poi questi, che ormai quelli che comandano a Roma sono i gesuiti cui un papa infallibile abolì, ed un un altro papa infallibile del pari, fece rivivere. Essi cercano di stabilirsi in ogni diocesi e di formarvi dei sodalizii, che poscia comandano ai preti ed ai laici, e che rubando le eredità, apportino ad essi danaro e sempre danaro.

I vescovi, secondo il giornale tedesco, cominciano ad accorgersi di tutto questo. Meglio tardi che mai! Ma è molto che queste cose in Italia le sanno: eppure i vescovi e governi stranieri furono finora congiurati a mantenere il principato politico di Roma, che è la fonte della quale scaturiscono tutti questi malanni. È una fortuna che sieno adunque andati a Roma a conoscere che cosa sono la Corte e la Curia romana! Noi abbiamo sempre detto, che Pio IX, senza saperlo ci sarebbe stato utile anche con questa sua monomania dell'infallibilità e dell'accentramento. Un vescovo orientale, crediamo appunto quello di Babilonia, non intendeva di accettare le restrizioni della libertà della loro Chiesa. Il papa andò sulle furie e finì coll'obbligarlo ad accettarle. Ma le accetteranno poi i cattolici uniti dell'Oriente? È probabile di no.

Pio IX non ha voluto lasciar venire in discussione nella Congregazione la domanda della minoranza dei vescovi che si lasci da parte la infallibilità. Egli la vuole ad ogni costo. È per lui un affare personale; e come Nabucodonosor, il re dei re, il Dio in terra, la decreterà da sè, se altri non la vuole. Un certo abate Proja stampò da ultimo a Roma, che il Concilio condannerà la mostruosa dottrina, secondo la quale la supremazia del papa anche nelle cose civili è una invenzione del medio evo. Ma bravi! Di questo passo farete molta strada.

Dall'altra parte vediamo che in Germania spesseggiano gl'indirizzi di preti e dottori e laici al canonico Döllinger, perchè dimostrò l'assurdo della infallibilità papale. A Colonia specialmente ed in tutta la Prussia renana, dove il cattolicismo è fiorente, si fanno soscrizioni in questo senso. C'è grande timore, che questa opposizione non produca i suoi effetti anche sull'obolo di San Pietro. I Vescovi Hefele, Eberhard, Haynold, Strossmayer, Foslstor ed altri a Roma approvarono affatto la dottrina del Döllinger.

Sarebbe ora, che quei vescovi comprendessero come obbedendo alle esorbitanze romane potrebbe accadere che rimanessero pastori senza pecore. Vogliano sul serio rigenerare la Chiesa col principio elettivo e colla più cordiale comunicazione coi fedeli. Comandino alla Curia romana la riforma e non condividano con lei la responsabilità della confusione che si prepara a Roma.

Le cose del Concilio procedono lente. Ecco quanto si diceva da una corrispondenza da Roma di un giornale tedesco. Il primo schema dogmatico, dopo subito molte critiche tornò alla Commissione delle cose di fede, che deve rivederlo per riproporlo alla votazione senza discussione. Si vuole creare un precedente per far passare così senza ulteriore discussione ciò che sarà votato dalla maggioranza, specialmente sull'infallibilità e sul potere assoluto del papa, sulle ingerenze civili della Chiesa e sul temporale, che saranno implicitamente compresi negli schemi. Si rinunzia così al principio ammesso anche dal Concilio di Trento, che ci debba essere unanimità. Passerà tutto col nuovo sistema, ma quale sarà la conseguenza di decisioni prese contro l'opinione di coloro che rappresentano Chiese numerosissime? Uno scisma virtuale, se non pronunciato.

Lo schema sulla disciplina ecclesiastica diede luogo nella Congregazione ad importanti discorsi. Martin, vescovo Padenborn scandolezzò i tedeschi per la sua servilità alla Curia romana; ma l'arcivescovo di Colonia Melker parlò con calma, dignità e libertà sopra le soverchie ingerenze della Curia romana, sugli abusi delle dispense e sulla esorbitante centralizzazione. Allorquando i servili vollero interromperlo, egli osservò che parlava in nome di più di un milione di cattolici tedeschi. Parlò bene e più forte ancora l'arcivescovo Haynald, e quindi il Darboy arcivescovo di Parigi, il quale si lagnò che non si sentiva e che non si conoscevano i discorsi dei precedenti oratori nemmeno stenografati. Ad ogni reclamo o domanda si dava per sola risposta. Il papa vuole così. Parlò quindi forte e bene contro la Curia Romana e le sue invasioni nei diritti episcopali; sicchè si disse che egli, come Condè aveva gettato il suo bastone di maresciallo nel campo nemico. Il Dupanloup parlò nel medesimo senso e toccò sul vivo quei cortigiani, i quali non avevano imparato a dire la verità al papa. Ma di chi la colpa? si potrà rispondere al Dupanloup, se la Corte Romana è divenuta un nido di menzogne? Toglieste la Corte, e restaurate la Chiesa, ed un soffio di verità potrà abitare di nuovo là dove l'adulazione al re dei corruttori del Cristianesimo ne l'ha cacciata in bando da tanto tempo. Un vescovo americano fu chiamato all'ordine perchè parlava francamente delle molte favole che dovrebbe bandirsi dal breviario romano. Da molti si diede più volte il meritato titolo d'ignorante al Jacobini, che volle introdurre fino un permesso da Roma da chiedersi dai vescovi per una breve lontananza dalla loro diocesi anche per ragione di salute e divietare ad essi di appartenere alle Assemblee politiche dove ne hanno dalla Costituzione civile il diritto. Il terzo schema *della Chiesa*, venne così preparato, che ne deve risultare la più assoluta padronanza del papa sopra tutta la Chiesa, il potere temporale come appartenente al dogma, la subordinazione di tutte le leggi civili delle diverse Nazioni alle leggi ecclesiastiche; le quali poi come tutti sanno, saranno una restaurazione di tutte le più strane pretese dei tempi barbari. Tre effetti da questi principii saranno inevitabili, l'uno che in tutte le Chiese nazionali ci sarà una naturale tendenza ad opporsi costantemente all'assolutismo romano; l'altra che contro la nuova eresia del temporale si dichiareranno molti dei cattolici aderenti al Vangelo ed al vecchio Credo; la terza, che tutte le rappresentanze e tutti i Governi che ne emanano saranno nella necessità di prendere delle precauzioni contro coteste precauzioni. È bene chiaro adunque che l'ostinazione a voler mantenere il principato politico ed a far dipendere da esso fino l'esistenza della Chiesa, non può a meno di produrre una grande confusione nella Chiesa. Ecco dove conduce la vanità del Regno! Come nella Germania si levò tra i primarii teologi e tra il laicato cattolico una voce generale contro l'infallibilità pretesa del pontefice, dovrebbe levarsi in tutto il mondo una voce contro il *regno di questo mondo*, ripudiato da Cristo. La Curia Romana venne chiamata dall'arcivescovo di Parigi una *spelonca*: adunque che dall'aperto vi si faccia penetrare un raggio di luce colla condanna di tutti i cattolici sinceri di cosifatti falsi ed antireligiosi principii.

La coltivazione delle barbabietole è diventata presentemente oggetto di studio anche in Italia. Laddove si coltivano per rincavarne lo zucchero diventarono un'industria importante che recò grandi vantaggi all'agricoltura. Ivi le terre vennero ottimamente lavorate e si prestarono assai bene quindi all'avvicendamento coi cereali, e di più ci fu un ottimo avanzo di materia per l'ingrassamento dei bovini. Tutto ciò a parte del vantaggio industriale e commerciale delle fabbriche di zucchero. Pare che si tratti di fondare una fabbrica di zucchero di barbebietole a Rubiera nel Reggiano.

La quistione merita di essere studiata anche presso di noi, senza calcolare a scapito della riuscita i primi tentativi fatti in provincia ed a Treviso. Un'industria che dipende da una speciale coltivazione non si può piantare ad un tratto; giacchè la coltivazione stessa della pianta industriale si ha fare da chi non è istrutto per questo. Una coltivazione in grande non si trapianta ad un tratto; ed una coltivazione minuta, com'è presso di noi, non gioverebbe ad uno scopo industriale. La fabbrica di zuccheri dovrebbe trovare barbabietole molte, tutte bene coltivate ed aventi una certa quantità di materia zuccherina ed allora le pagherebbe bene.

Ma per preparare la possibilità di questa industria tra noi, bisognerebbe che i coltivatori studiassero i metodi di coltivazione altrove usati, e cominciassero a coltivare in piccolo intanto per foraggio. Se in una parte delle terre d'ogni possesso un poco vasto, dove il terreno si presta a ciò, si coltivassero le barbabietole, e se fosse provato che esse vi possono entrare con vantaggio nell'avvicendamento agrario, si avrebbe asssicurato l'avvenire di questa industria. Se regge il tornaconto una coltivazione ristretta per foraggio, reggerà molto più una coltivazione estesa per iscopo industriale. La coltivazione per foraggio poi potrà offrire la prova che la industriale è possibile. I luoghi di tentare sarebbero i terreni soffici del piè di colle, e quelli ricchi che approssimano il Tagliamento ne' pressi di Latisana.

Dopo qualche anno di coltivazione per foraggio, se riesce la fabbrica di Rubiera, sarebbe provato che potrebbe riuscire presso di noi. Senza ammettere il reddito favoloso che ci si promette, certo questa sarebbe una buona coltivazione; poichè nessuna meglio di una radice dovuta ottenere con grande sminuzzamento e nettezza del suolo, si adatta meglio a preparare un ottimo raccolto di frumento. Ciò che fa il canape nella regione padana, potrebbe fare la barbabietola nelle buone terre nostre. Diciamo nelle buone terre, perchè sarebbe vana idea voler coltivare le radici laddove lo strato coltivabile è scarsissimo e patisce di necessità seccura.

Ad ogni modo, ora che l'allevamento dei bovini si conosce da tutti per vantaggioso alla nostra economia agraria, non è da trascurarsi il mezzo di avere un foraggio di più. Le radici possono servire ad introdurre la coltivazione intensiva, e giovare agli incrementi del bestiame, a preparare un'industria paesana, migliorare tutte le altre coltivazioni.

Bisogna adunque a studiare e sperimentare. Ma bisogna sperimentare bene e non stancarsi alle prime prove male riuscite.

I cavoli ed i broccoli ed i frutti di Napoli vanno ora in grandi convogli a consumarsi nelle capitali di Vienna, Berlino, Pietroburgo, Mosca. Tutto l'inverno in quei paesi avranno gli erbaggi freschi cresciuti dappresso al Vesuvio. Partiranno grandi convogli speciali ogni tre giorni, sicchè vi sarà sempre roba fresca sui mercati del Nord. Il sig. Cirio fa con questo un' impresa veramente utile al suo paese. Questo fatto prova, che le Compagnie delle strade ferrate possono fare i proprii interessi col fare quelli delle popolazioni. Certi traffici non sono possibili se non a patto di grandi abbuoni; ma anche coi grandi abbuoni, è possibile che le strade ferrate guadagnino. Anzi tutte le Compagnie hanno un grande interesse perchè si svolga questo traffico, tanto interno quanto internazionale, anche con piccolo loro guadagno; poichè quando si avvia un commercio, dietro a quello ne tiene dietro subito dopo qualche altro. Dove va la cosa va anche la persona, e viceversa.

Anche noi del Friuli avevamo cominciato a mandare frutta ed erbaggi, specialmente asparagi, in Germania; ma perchè possano tornare utili siffatte coltivazioni e spedizioni si devono fare in grande. Crediamo però che l'estendere la coltivazione delle buone frutta, per venderle come primizie e degli erbaggi scelti, non possa che arrecare vantaggio, essendo noi sulla porta della Germania. Già l' Istria ne ricava un grande vantaggio da questo commercio; e le nostre colline ed i nostri pedemonti, i recessi delle nostre valli potrebbero dare in copia prodotti di simil genere.

Quest' Italia che durante la sua rivoluzione e le sue guerre per l'indipendenza ha pure trovato modo di costrurne 5000 chilometri di strade ferrate e di rendere così possibile al Napoletano di cavare profitto dal suo suolo meridionale per un lucroso commercio col settentrione dell' Europa, ha fatto qualcosa. Nè soltanto le frutta e gli erbaggi, ma gli olii, i vini, gli spiriti possono ora da quei paesi con maggiore facilità avviarsi per il settentrione. Questi scambii accresceranno anche colà l' industria, la produzione e la prosperità; e così quei paesi potranno più largamente contribuire ai carichi comuni. Vorremmo però che i nostri andassero colà a riconoscere il terreno, se ci sia qualche speculazione da tentare. I Friulani, molti dei quali conoscono la Germania, dovrebbero nel mezzodì dell' Italia riconoscere di che genere di di traffico essi potrebbero farsi intermediarii. La nostra posizione subalpina, può esserci vantaggiosa, ma a patto che facciamo quello che i Piemontesi ed i Liguri fanno colla Francia, cioè che siamo gl' intermediarii di un largo traffico. Rimanendo però a casa propria e trascurando d' istruirsi sui luoghi non si fa nulla di tutto questo, e si rimane poveri quali noi siamo. Anche i caovli devono essere preceduti dagli uomini. Vadano i nostri negozianti a tentare il mezzodì e ad informarsi sui luoghi, e vedranno di poter avviare utilmente molti traffici non soltanto col nostro paese, ma col di fuori.

Sull' emigrazione della Lombardia per l' America porta alcuni dati interessanti una lettera da Gorla Maggiore nella *Perseveranza*. Quella lettera racconta come da quel solo Comune, abitato da 1500 persone, un sesto ne emigrò per la Plata. Ma lungi dal lamentare quella emigrazione, quel giornale ne loda gli effetti. Abbiamo altre volte notato come vada crescendo d' anno in anno la popolazione italiana in que' paraggi, e quanti bei soldi ne vengono di colà alle famiglie degli emigrati. Da Buenos Ayres e Montevideo soltanto nei primi sette mesi del 1869 vennero con vaglia consolari in numero di più di 6000 mila, circa due milioni e dugento mila lire, che sarebbero in un anno 3 mimilioni e 700 mila lire. Ma i vaglia consolari, introdotti di recente, non sono che la parte minore del denaro trasmesso, del quale una gran parte viene mediante le banche.

Il fatto che si nota poi è questo, che molti degli emigranti tornano dopo alcuni anni con mezzi sufficienti per comperarsi qualche campo e qualche casetta dedicandosi al lavoro molto più di prima. Sebbene l' emigrazione lombarda sia molto recente, si sono fatte così delle piccole fortune. I prezzi degli stabili salirono per questo nell' alta Lombardia, recando così un vantaggio anche ai proprietari di questi.

È strano che contro questa emigrazione siansi levati dei lamenti, specialmente da qualche deputato industriale della opposizione; il quale di certo non intendeva pagare il salario cui essi possono guadagnarsi. Il giudizio che se ne fece nel Parlamento indusse il cessato ministero a dare delle disposizioni contro l' emigrazione, facendo negare i passaporti. Noi opiniamo che invece l' emigrazione bisogna lasciarla libera affatto, giacchè massimamente l' oltre marina giova assai ad accrescere la navigazione ed il commercio nazionali ed anche l' industria patria, ed arreca allo stesso Governo molti diretti ed indiretti vantaggi. Che l' attività e l' industria si esercitino in paese, o fuori, quando arrecano vantaggio al paese, sono sempre utili a questo. Noi lo ripetiamo, desideremmo che anche dei nostri Veneti alcuni prendessero la via della Plata, e segnatamente i Friulani ed i Bellunesi che sogliono emigrare. Siamo certi che dietro i primi n' andrebbero altri molti: e che cosa sarebbe, se parte di quella cifra che è l' ordinario incremento annuo della nostra popolazione andasse colà a procacciarsi agiatezza, giovando anche alle proprie famiglie? Il loro posto non resterebbe per questo vuoto in paese; che dove c' è un pane, ivi sorge un uomo.

Un scisma nei cattolici armeni è minacciato dalle improntitudini della Corte Romana, la quale, per il suo desiderio di dominio universale, tenta di privare dai loro diritti le Chiese orientali. Il Clero armeno vuole privare della sua dignità il patriarca troppo cedevole a Roma. Aveva ben ragione quel cardinale, che disse i gesuiti guastare tutto quello a cui pongono mano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio contiene:

1. L' elenco dei quindici nuovi senatori del Regno, che S. M. il Re nominò con reali decreti del 6 febbraio 1870.

2. Una serie di nomine fatte nell' Ordine equestre della Corona d' Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A grand' uffiziale:

S. Martino Valperga conte Teodoro, maggior generale comandante territoriale del Genio a Torino, stato collocato a riposo.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

4. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

5. Una circolare che, in data del 10 febbraio corrente, la Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro trasmetteva ai Comitati locali per l' esposizione operaia di Londra, ai municipi, presidenti delle Camere di commercio e rappresentanti delle Società operaie d' Italia, sulla esposizione operaia di Londra.

6. Il regolamento per la sezione italiana dell' Esposizione internazionale degli operai del 1870, approvato dalla Commissione permanente sugli Istituti di previdenza e sul lavoro.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 16 Febbrajo.

(K) La catastrofe generalmente prevista in seguito al prosperare delle Banche-usurajo di Napoli si è pur troppo avverata e si teme che l' intervento delle autorità non possa impedire la perdita di molti e molti milioni, la sostanza d'innumerevoli famiglie illuse e ingannate. Pare che queste banche nella sola Napoli toccassero quasi il centinajo, e in nessuna di quelle perquisite finora, essendovi un giro di milioni e milioni, si è trovato un solo registro! La decisione d' intervenire in questa brutta faccenda è stata presa in pieno Consiglio ministeriale.

È pienamente infondata la voce, riferita anche da qualche corrispondente, che il presidente del gabinetto intenda di ritirarsi, ed è egualmente infondato il motivo al quale viene attribuita questa sua pretesa deliberazione, che cioè egli abbia finito col riconoscere di essersi ingannato pensando di poter riuscire a qualcosa di meglio del suo antecessore. Il Lanza conosceva benissimo in che aque si poneva a navigare, e queste disillusioni non sono possibili in lui. Lo stesso valore potete attribuire alla voce secondo la quale il Governo pensa di rescindere il contratto colla Regia, voce che mostra di non tenere in nessun conto la circostanza che un cumulo d' interessi e di diritti non si possono distruggere con un tratto di penna, e che lo stato delle nostre finanze non permetterebbe di restituire le antecipazioni già ricevute.

Il Sella si è rimesso dalla lieve indisposiziona che ebbe a questi giorni a soffrire e così anche il Raeli che è stato colpito, ma leggermente anche lui, da una affezione reumatica. Entrambi questi ministri lavorano con l' arco del dosso intorno ai rispettivi loro progetti: e al Sella, al quale se ne sono tanti attribuiti, si affibbia oggi anche quello di tentare una combinazione finanziaria all' interno per assicurarsi i fondi alla scadenza semestrale del 1. di luglio, quello di liquidare la faccenda degli arretrati del dazio consumo dei Municipii verso il Governo, arretrati che ammontano a circa 30 milioni, e finalmente anche quello di sopprimere i varii dipartimenti del lotto, stabilendo una sola estrazione settimanale per tutto lo Stato.

È stato notato che questa volta il principe Umberto è venuto da Napoli a Firenze per la strada di Roma, non so sotto che titolo. Il Re peraltro nell' andare a Napoli terrà la solita strada.

Il Lanza continua a studiare il suo piano per una riforma alla legge comunale e provinciale, e pare alcune delle idee del Jacini possano trovare nel suo progetto buona accoglienza.

Il ministero vede crescere ogni giorno i propri imbarazzi. Dopo le commissioni di Venezia e di Napoli che sono venute qui a patrocinare la continuazione dei lavori portuali in quelle città, nè è venuta una anche da Brescia per distogliere il ministero dall'idea di ridurre la fabbricazione delle armi nella rinomata fabbrica di quella città.

Pare che alcuni deputati della Sinistra vogliano sollevare anche tra noi la questione dei trattati di commercio che andranno a scadere nel 1872, proponendo una inchiesta parlamentare sulle condizioni del commercio e delle industrie in Italia, e incaricando la commissione, a ciò destinata, di suggerire le modificazioni che stimasse opportune introdurre nei trattati medesimi. Prima di diffondermi su questo argomento, attenderò di vedere se la proposta si fa e quale accoglienza le vorrà fare la Camera.

Sono giunti da qualche giorno a Firenze dei deputati specialmente di destra che vanno tenendo delle adunanze preparatorie specialmente per porsi d' accordo sulla nomina del Presidente, sulla quale alcuni deputati della Sinistra hanno già dichiarato che il loro partito non porrà la questione politica.

— L'*Osservatore Triestino* ha questi dispacci particolari:

Parigi, 16 febbraio. L'inquisizione preliminare nel processo del principe Pietro Bonaparte è terminata. La sentenza verrà probabilmente pronunciata sabato prossimo.

Londra, 15 febbraio. Il ministro Gladstone presentò alla Camera dei Comuni il progetto di legge rurale irlandese, che ha per base il contratto d' affitanza in un in uso nella provincia d'Ulster. Il progetto dispone che mediante antecipazione per parte dello Stato, si dovrà agevolare ai fittaiuoli l'acquisto di terreni, e ai possessori di fondi la coltivazione dei medesimi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 febbraio

Firenze, 16. In seguito alla catastrofe delle Banche d' usura di Napoli venne arrestato il contabile di questa succursale della Banca Power. Vennero pure sequestrati i registri e le corrispondenze, nonchè lire 1300.

Madrid, 13. Telegrammi ufficiali smentiscono che sieno avvenuti disordini nella Catalogna.

Avana, 15. Venne sequestrato un bastimento straniero carico di armi per gli insorti.

Parigi, 16. La *Marseillaise* fu posta nuovamente sotto processo.

Marsiglia, 16. Due repubblicani spagnuoli furono espulsi, essendosi trovate presso di loro carte compromettenti.

Bajona, 16. Corre voce che l' insurrezione carlista scoppierà oggi, incominciando dalle città della Navarra, Santander e Burgo.

Firenze, 16. La *Gazzetta d' Italia* annunzia che Lovito fu nominato Segretario generale all' Agricoltura e Commercio.

L' Opinione reca: Sella è stato alcuni giorni leggermente indisposto. Egli presiedette stamane la Commissione Centrale del sindacato pel patrimonio ecclesiastico.

L' Italie dice che il Re andrà a Napoli il 19. Domani è atteso a Firenze il principe Umberto.

Parigi, 16. La *Patrie* smentisce che la Francia e la Baviera abbiano deliberato di comune accordo di fare alla Santa Sede alcune osservazioni circa la questione della infallibilità e dice che ognuna di queste Potenze può aver dato a Roma consigli pieni di deferenza e di devozione, ma essi non diedero luogo ad alcun atto diplomatico.

Assicurasi che Rochefort sia intenzionato d' inviare le sue dimissioni da deputato, se Schneider persiste a respingere le sue comunicazioni.

Notizie di Borsa

PARIGI	15	16
Rendita francese 3 0/0	73.30	73.40
» italiana 5 0/0	54.65	54.85
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	503.—	502.—
Obbligazioni » »	246.50	247.—
Ferrovie Romane	46.—	47.—
Obbligazioni »	125.—	124.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	156.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.25	167.75
Cambio sull' Italia	3.1/4	3. 1/4
Credito mobiliare francese	201.—	203.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	440.—	440.—
Azioni » »	653.—	663.—
LONDRA	15	16
Consolidati inglesi	92.3/4	92.3/4

TRIESTE, 16 febbraio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.65
Amsterdam	100 f. d'O.	4 1/2	103.65	103.75
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.50
Berlino	100 talleri	4 1/2	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	3	124.—	124.15
Francia	100 franchi	2 1/2	49.25	49.30
Italia	100 lire	5	47.15	47.30
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 3/4 all' anno
» Vienna » 5 1/2 a 5 »

VIENNA	15	16 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.60	60.60
detto inte di maggio nov. »	60 60	—.—
Prestito Nazionale »	70.45	70.75
» 1860 »	96.80	96.70
Azioni della Banca Naz. »	724.—	724.—
» del cr. a f. 200 austr. »	265.—	266 10
Londra per 10 lire sterl. »	124 25	124.10
Argento »	121.35	121.35
Zecchini imp. »	5.84 1/2	5.82 5/10
Da 20 franchi »	9.81	9.89 —

FIRENZE, 16 febbrajo

Rend. lett. 56.87; denaro 56.82; —; Oro lett. 20.69, den. 20.60 Londra, lett. (3 mesi) 25.86; den. 25.83; Francia lett. (a vista) 103.50; den. 103.40; Tabacchi 459.—; 458.— —.—; Prestito naz. 84.55 a 84.50; marzo 85.15; Azioni Tabacchi 677.—a—.—; Banca Nazion. del R. d'Italia —.— a 23.50.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 17 febbrajo.

Frumento	it. l.	12.43	ad it. l.	13.42
Granoturco	»	6.—	»	6.50
Segala	»	7.37	»	7.50
Avena al stajo in Città	l.	8.38	l.	8.70
Spelta	»	—.—	»	15.75
Orzo pilato	»	—.—	»	17.30
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	—.—	»	5.40
Sorgorosso	»	—.—	»	3.70
Miglio	l.	—.—	l.	8.70
Lupini	»	—.—	»	5.70
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.15
Fagiuoli comuni	»	9.10	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	13.75	»	15.30
Fava	»	13.—	»	13.50
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	11.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

COMUNICATO

La Ditta PIETRO OLIANI di Padova avverte i signori Possessori di Titoli Interinali di qualunque Prestito da essa emessi, venduti in Udine e Circondario che d'ora in seguito l'incarico, sia per la vendita come per gl'incassi rateali dei detti Titoli viene trasmesso ai signori MORANDINI e BALLOC a pieno sollievo del sig. Marco Trevisi.

Padova, 26 gennaio 1870.

P. OLIANI

N.B. L' Ufficio dei signori Morandini e Balloc è sito in Contrada Merceria, 934, rimpetto la Casa Masciadri.

Articolo comunicato

L'incarico di vendere titoli interinali di qualunque prestito ed incassarne le rate, conferito dalla Ditta Pietro Oliani a Marco Trevisi, implicava un mandato di fiducia dei più lati.

La revoca di quell'incarico tanto laconicamente espressa nel *comunicato* della Ditta P. Oliani datato da Padova 26 gennaio 1870 e stampato nel N. 24 di questo Giornale, potrebbe forse lasciar sospettare che quel mandato di fiducia non fosse stato scrupolosamente adempiuto per parte del Trevisi, e destare delle sfavorevoli impressioni.

Certo però il sottoscritto del fatto proprio, invita la Ditta Pietro Oliani a voler tantosto, con la stessa pubblicità usata per la revoca, ed in omaggio al vero togliere adito ad ogni men che favorevole interpretazione al comunicato 26 gennaio 1870.

Che se l'Oliani non ottemperasse a codesto invito, il sottoscritto troverebbesi nella necessità di indicare al pubblico **i veri motivi noti all' Oliani**, che determinarono la revoca.

Udine, 28 gennaio 1870.

18 MARCO TREVISI.

Il comunicato 26 gennaio 1870 della Ditta Pietro Oliani ch'ebbe pubblicità nel *Giornale di Udine* del 28 gennajo N. 24 e seguenti riguarda unicamente gl'interessi dei Possessori di Titoli Interinali di qualunque prestito da essa Ditta emessi, nè contiene certamente, appunto pel suo laconismo, alcuna frase la quale possa alludere ai rapporti individuali fra la Ditta Oliani e il signor Marco Trevisi.

La natura dell'incarico da committente a commissionario non lascia luogo ad impressioni di nessun genere nei rapporti legali.

La lettera 24 gennajo di revoca dell'incarico diretta al sig. Marco Trevisi, e della quale Egli è in possesso, non richiede ulteriori spiegazioni.

Che se il sig. Marco Trevisi trovasi *nella necessità* d'indicare i **veri motivi noti all'Oliani,** egli ha piena libertà di farlo assumendosi pel fatto proprio ogni responsabilità.

La Ditta Pietro Oliani avendo sempre corrisposto agli obblighi assuntisi coi Possessori dei Titoli Interinali attende tranquilla, sempre nella stretta via del diritto, qualunque pubblicazione.

Padova, 31 gennajo 1870.

PIETRO OLIANI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 16323 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all' assente ed' ignota dimora Giuseppe Succaglia fu Antonio avere Valentino Vellescigh fu Stefano di Podresca quale subentrato nelle ragioni di Stefano Gusala fu Antonio erede del defunto Don Giovanni Gusala presentato a questa Pretura nel giorno 24 luglio 1869 sotto il n. 9013 petizione in confronto di Luigia Succaglia maritata Pussin e di esso Giuseppe fu Antonio Succaglia per pagamento di aL. 360 in dipendenza al vaglia 26 agosto 1845 era a debito originaria del fu Antonio Succaglia e che su detta petizione per la prosecuzione del contradditorio venne destinato il giorno 21 marzo p. v. ore 9 ant. e per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne a di lui rischio e pericolo nominato in curatore questo avv. D.r G. Batta Podrecca affinchè la lite possa progredire secondo il vigente Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita pertanto esso assente e d'ignota dimora Giuseppe fu Antonio Succaglia a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarj elementi di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 dicembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 16308 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all' assente e d' ignota dimora Giuseppe Succaglia fu Antonio avere Valentino Vellescigh fu Stefano di Podresca quale subentrato nelle ragioni di Stefano Gusala fu Antonio erede del defunto Don Giovanni Gusala presentato a questa Pretura nel giorno 24 luglio 1869 sotto il n. 9014 petizione in confronto di Luigia Succaglia maritata Pussin e di esso Giuseppe fu Antonio Succaglia per pagamento di aL. 450 in dipendenza al vaglia 28 settembre 1850 era a debito originario del fu Antonio Succaglia e che su detta petizione per la prosecuzione del contradditorio venne destinato il giorno 21 marzo p. v. ore 9 ant. e per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne a di lui rischio e pericolo nominato in curatore questo avv. D.r Gio. Batta Podrecca affinchè la lite possa progredire secondo il vigente Regolamento a pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita pertanto esso assente e d'ignota dimora Giuseppe fu Antonio Succaglia a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarj elementi di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 dicembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESRI

Sgobaro.

N. 215 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 17 luglio 1869 n. 2980 di Teresa Candutsch di S. Vito di Carniola contro Giacomo fu Nicolò Macor di Pontebba e creditori iscritti, avrà luogo nei locali di ufficio di questa Pretura nei giorni 23 febbraio, 9 e 18 marzo 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni

1. Nei primi due esperimenti la casa non sarà venduta che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a cautare i creditori iscritti fino all' importo di stima.
2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del valore di stima.
3. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera versare il prezzo presso la Banca del Popolo in Tolmezzo, sotto pena di reincanto a tutte sue spese.
4. Dalla delibera in poi le imposte inerenti alla casa esecutata staranno a carico del deliberatario.

Descrizione della casa da subastarsi

Casa in Pontebba ed in quella mappa al n. 44 sub. 2 di pert. —.— rend. l. 3.96 stimata fior. 465.

Il presente si affigga all' albo pretoreo, nel Capo Comune di Pontebba e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 18 gennaio 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 471. 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 13 dicembre 1869 n. 4728 di Faleschini Osvaldo, Giuseppe ed Andrea q.m Andrea di Bavorchians contro Gallizia Pietro, Giovanni, Giuseppe e Nicolò q.m Floreano pure di Bavorchians e creditori iscritti, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 24 febbraio corrente 4 e 11 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto e sul dato di stima.
2. Ne' primi due esperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima; e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti fino all' importo di stima.
3. Ogni offerente depositerà il decimo del valore del lotto cui intende d'aspirare.
4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni versare il prezzo di delibera onde conseguire l' aggiudicazione, possesso e voltura.
5. Tanto il deposito cauzionale quanto il prezzo di delibera dovranno versarsi al Procuratore degli esecutanti.
6. Gli esecutanti sono esonerati dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo di delibera fino al giudizio d'ordine.
7. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità degli esecutanti.
8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Stabili da subastarsi in pertinenze di Bavorchians mappa di Moggio di Sotto.

Lotto 1. Casa con corte e fondo adjacente in map. dei n. 2107 *b*, 2109 *c* di pert. 0.75 r. l. 3.52 stim. it. l. 923.01
2. Casa con piazzale e fondo adjacente dei n. 2107 *a c* 2109 *b* di p. 0.16 r. l. 2.35 » 592.64
3. Campo e prato al n. 2108 di pert. 0.43 rend. l. 0.21 e del n. 2109 *a* di pert. 0.66 rend. l. 0.96 » 369.56
4. Prato al n. 2101 di pert. 0.12 rend. l. 0.18 » 104.73
5. Stalla e fenile al n. 2114 di pert. 0.04 r. l. 1.98 stim. » 189.44
6. Prato al n. 2127 di pert. 1.48 rend. l. 1.65 » 225.50
7. Prato con casolari diroccati ai n. 2398, 2400, 2402, 2404 di pert. 4.35 r. l. 1.21 » 540.19
8. Prato con casolare al n. 2410 di p. 2.14 r. l. 0.30 » 148.70
9. Prato al n. 2404 di p. 2.16 r. l. 0.30 » 40.20
10. Prato al n. 2407 di p. 0.47 r. l. 0.07 » 20.22
11. Prato al n. 2406 di p. 0.48 r. l. 0.07 » 35.37
12. Prato al n. 7947 di p. 0.46 r. l. 0.03 » 76.98
13. Prato ai n. 2206, 2207 di p. 1.28 r. l. 0.51 » 216.80
14. Prato ai n. 2201, 2202 2203 di p. 1.83 r. l. 0.64 » 304.86
15. Prato al n. 2379 di p. 2.51 r. l. 1.23 » 307.45

Il presente si affigga all' albo pretoreo, su questa piazza, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 febbraio 1870.

Per il R. Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 468 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Lucia Simonetti-Rodolfi per se e qual tutrice del minore Pietro fu Massimiliano Rodolfi ed in confronto di Missoni Antonio e Biagio fu Paolo di Riolada e dell' eredità giacente del fu Pietro q.m Paolo Missoni rappresentata dal curatore avv. Scala, e creditori iscritti si terrà nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 22 febbraio corrente 3 e 10 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' asta per la vendita degl' immobili qui in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà lotto per lotto.
2. Ogni offerente, meno gli esecutanti, depositerà il decimo del valore del lotto cui aspira.
3. Nei primi due esperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima; e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti.
4. Il deliberatario, meno gli esecutanti, dovrà entro giorni 14 pagare il prezzo di delibera imputando il deposito, per chiedere ed ottenere l' aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.
5. Tanto il previo deposito quanto il residuo prezzo di delibera, si pagheranno a mani del Procuratore degli esecutanti.
6. Restando deliberatarj gli esecutanti saranno tenuti al pagamento del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio e per la somma offerta superiore al loro credito e ciò dopo il passaggio in giudicato della graduatoria.
7. Gli esecutanti se deliberatarj, otterranno tosto il possesso e godimento delle realità deliberate; l' aggiudicazione in proprietà soltanto dopo l' adempimento della condizione VI.
8. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità degli esecutanti.
9. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincantato a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenze di Riolada e mappa di Moggio di sotto.

Lotto 1. Casa d' abitazione ai n. 4840. 4841 *a* di pert. 0.49 rend. l. 1.33 stimata it. l. 506.40
2. Casa d' abitazione ai n. 4840 *c*, 4841 *b* di pert. 0.22 rend. l. 2.01 » 820.62
3. Stalla al n. 6396 di p. 0.04 r. l. 0.30 » 225.37
4. Locale in primo piano al n. 6397 sub. 2 di pert. —.— rend. l. 0.48 » 25.—
5. Stabile ai n. 4867, 6406 7049 di pert. 20.51 r. l. 1.85 » 1017.75
6. Prato al n. 4825 di pert. 1.29 r. l. 1.47 » 168.90
7. Campo e prato al n. 6390 di pert. 1.63 r. 7.66 » 508.55
8. Campo e prato del n. 4850 e n. 4865 di pert. 10.22 rend. lire 5.01 » 1946.32
9. Stalla con fenile al n. 4854 di pert. 0.14 r. l. 3.90 » 625.42
10. Casa d' abitazione al n. 8069 di pert. 0.13 r. l. 0.99 » 959.67
11. Casa d' abitazione al n. 4850 porz. di p. 0.11 r. l. 0.05 » 1069.94

Locchè si affigga all' albo pretoreo, nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio li 4 febbraio 1870.

Per il Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.